

Le ultime ore di Gesù. “La mia anima è triste fino alla morte: vegliate con me”

di Antonio Spadaro

in “il Fatto Quotidiano” del 2 aprile 2023

Vediamo un uomo contrattare con i capi dei sacerdoti per un pagamento. Si accordano per trenta monete d'argento. Il prezzo di uno schiavo. Quell'uomo è Giuda. Stanno parlando di Gesù.

Cambio di scena. Matteo inquadra i discepoli che si avvicinano a Gesù. Vogliono preparare per la cena di Pasqua. Gesù dà istruzioni. I discepoli vanno. Gesù resta solo. Aveva appena detto: “Il mio tempo è vicino”, ma i suoi non avevano capito. Nuovo stacco. Arriviamo a sera. Troviamo Gesù a tavola con i suoi dodici amici. Si fanno discorsi da tavola, intimi. Gesù si inserisce dicendo: “Uno di voi mi tradirà”. L'intimità si spezza. Tutti chiedono: “Sono forse io?”. Pure Giuda, che mette la mano nel piatto del cibo insieme a Gesù. Le loro mani si sfiorano. Gesù sussurra in un soffio: “L'hai detto”. L'intimità del tradimento. I gesti sono lenti, intensi. Gesù prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo offre agli altri dicendo che quello è il suo corpo. Poi prende il calice, rende grazie a Dio e lo offre agli altri, dicendo che quello è il suo sangue versato per il perdono dei peccati. Quel cibo ha un gusto diverso quella sera di Pasqua. I discepoli masticano lentamente in un momento denso di intimità e suspense, senza capire. Finisce la cena e si cantano i salmi di lode.

Cambio di scena. È buio fitto, e tutti escono verso il monte degli Ulivi. Aria. In Gesù crescono visibilmente i sentimenti di angoscia e tristezza. Va con i suoi in un podere, chiamato Getsèmani, e dice: “Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare”. Prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Ma vuole restare solo. C'è un ordine dello spazio che rivela l'angoscia più d'ogni altra parola. Chiede ai tre amici: “La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me”. Cade faccia a terra e prega: “Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!”.

Cala il silenzio della notte. Gesù ha bisogno di presenza, e a un certo punto si avvicina ai tre amici. Li trova addormentati. Li sveglia: “Non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?”. Torna a pregare da solo. Ritorna dagli amici e li trova nuovamente addormentati. Non li sveglia, desiste. Tornerà dopo per dire: “Alzatevi, andiamo”. Gesù stava ancora parlando, e si vede arrivare una grande folla con spade e bastoni. In testa Giuda che lo saluta e lo bacia. Le labbra di Giuda sono ancora sulla guancia quando Gesù sente le mani degli altri addosso per arrestarlo. Labbra e mani sono su Gesù: il vero tradimento richiede sempre intimità.

I discepoli cominciano a fuggire. Gesù, solo, viene trascinato dal sommo sacerdote Caifa, circondato da scribi e anziani. Pietro lo aveva seguito con gli occhi: aveva paura. Si susseguono le accuse. Gesù tace per poi esplodere in una grande visione michelangiotesca: “D'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo”. Gli sputano addosso e lo picchiano. Gli eventi precipitano mentre si susseguono i personaggi: Pietro è indicato come suo discepolo, e lui lo rinnega. Giuda capisce, e si impicca. Barabba, un delinquente, è liberato al posto di Gesù. Pilato lo condanna a morte, ma si lava le mani. Gesù è crocifisso con una iscrizione: “Re dei Giudei”.

Sono le tre. Gesù grida: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Un altro grido sale prima del suo ultimo fiato che squarcia il velo del tempio mentre la terra trema e le rocce si spezzano. Gesù è sepolto, e la pietra di chiusura viene sigillata. Il discorso è chiuso, dunque.

**Direttore de “La Civiltà Cattolica”*